

L'Azienda Cooperativa, Profili Gestionali e Strategie per Competere

Facoltà di Economia di Brescia e Istituto Luzzatti



La Cooperazione e la Finanza

Antonio Porteri, Pierpaolo Ferrari, Roberto Savona

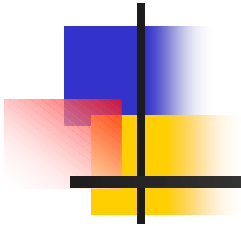
Università di Brescia



Struttura dell'intervento

- **GLI EQUILIBRI DI GESTIONE DELLE COOPERATIVE**
- **LE SCELTE DI FINANZIAMENTO DELLE COOPERATIVE**
- **L'IMPATTO DI BASILEA 2 SULLE COOPERATIVE**

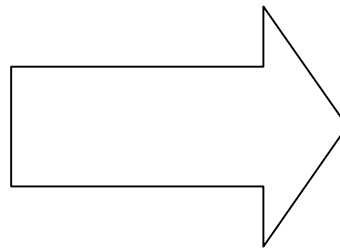
GLI EQUILIBRI DI GESTIONE DELLE COOPERATIVE



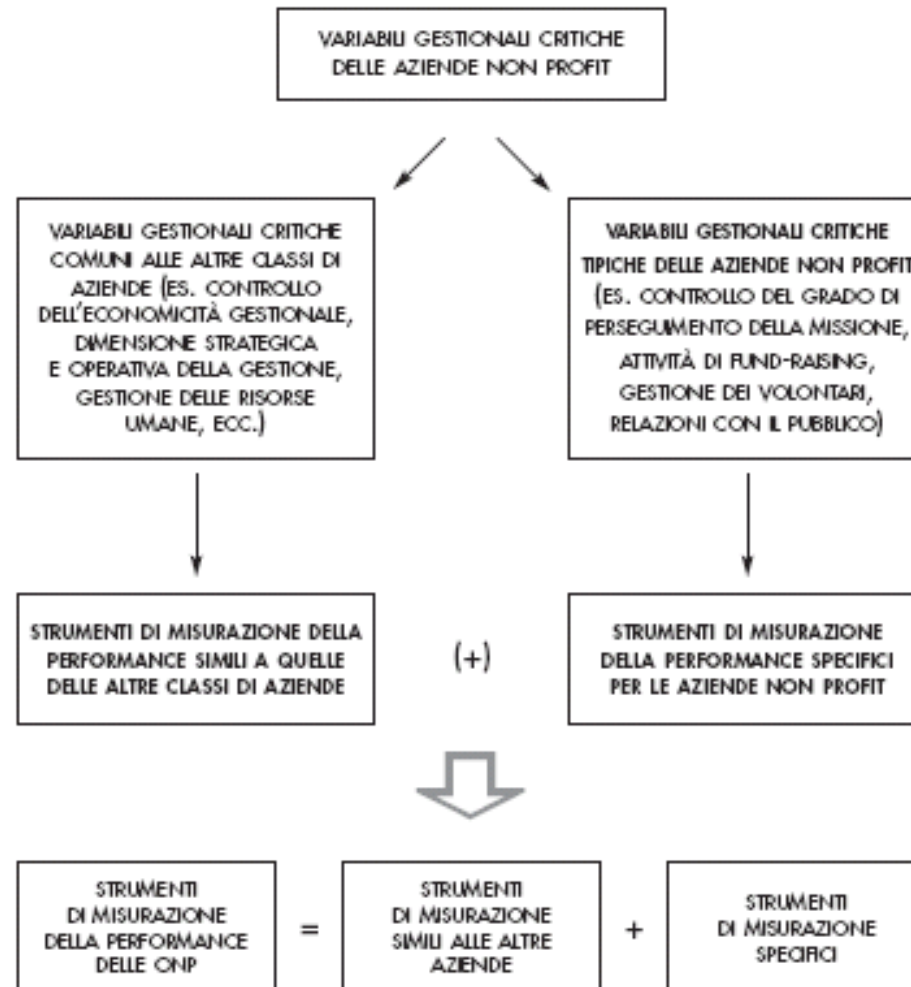


Le condizioni di equilibrio: il concetto di economicità

- La mission delle cooperative pone rilievo massimo al conseguimento di target sociali tenuto conto di alcune condizioni economiche che agiscono come **variabili vincolanti al raggiungimento della finalità sociale**
- Per questo motivo il **principio di economicità** necessita di una **specificazione operativa in termini di regole di condotta e di strumenti**, i quali solo parzialmente coincidono con gli strumenti tradizionalmente individuati dall'economia aziendale e dalla prassi contabile con riferimento alle imprese profit oriented.



Le condizioni di equilibrio: il concetto di economicità





Le condizioni di equilibrio: il concetto di economicità

- L'economicità implica i concetti di
 - **Efficienza:** si è soliti intendere il rapporto tra il valore (o la quantità) dei beni e servizi prodotti (output) e le risorse assorbite, espresse a valore o quantità (input) (output/input).
 - **Efficacia gestionale:** è intesa come il rapporto tra gli obiettivi individuati dal management e i risultati effettivamente raggiunti (misurabile attraverso l'impiego di indicatori di risultato),
 - **Efficacia sociale:** è espressione della capacità dell'azienda non profit di fornire un servizio adeguato rispetto alle esigenze degli utenti, misurabile impiegando indicatori di attività, di qualità ("oggettiva") e di soddisfazione. L'efficacia sociale è quindi riferita non alla capacità dell'azienda di perseguire gli obiettivi della gestione complessivamente intesi, quanto realizzare servizi soddisfacenti per gli utenti (per quantità e qualità, quale presupposto per la loro fidelizzazione, il raggiungimento della mission istituzionale e lo sviluppo dell'azienda nel tempo).



L'obiettivo di economicità delle cooperative

- Il raggiungimento dell'obiettivo di economicità, quale condizione di duraturo e autonomo funzionamento di azienda, impone il simultaneo rispetto di una serie di condizioni:
 - **Solidità patrimoniale:** accertabile mediante analisi della composizione dell'attivo patrimoniale e del passivo di bilancio (debiti e mezzi propri), e mediante l'analisi della correlazione tra fonti di finanziamento e impieghi di risorse. Esiste una correlazione positiva tra il grado di solidità patrimoniale e l'attitudine dell'azienda a conseguire condizioni di economicità gestionale.
 - **Equilibrio reddituale,** da conseguire, così come la precedente condizione, sia nel breve che nel lungo termine. L'equilibrio reddituale di breve termine può essere accertato, mediante l'analisi della grandezza sintetica "risultato della gestione". La capacità dell'azienda di produrre risultati positivi nel lungo termine può essere analizzata, invece, ricorrendo a processi di attualizzazione dei risultati economici evidenziati dalle situazioni contabili prospettive, opportunamente costruiti e interpretati.

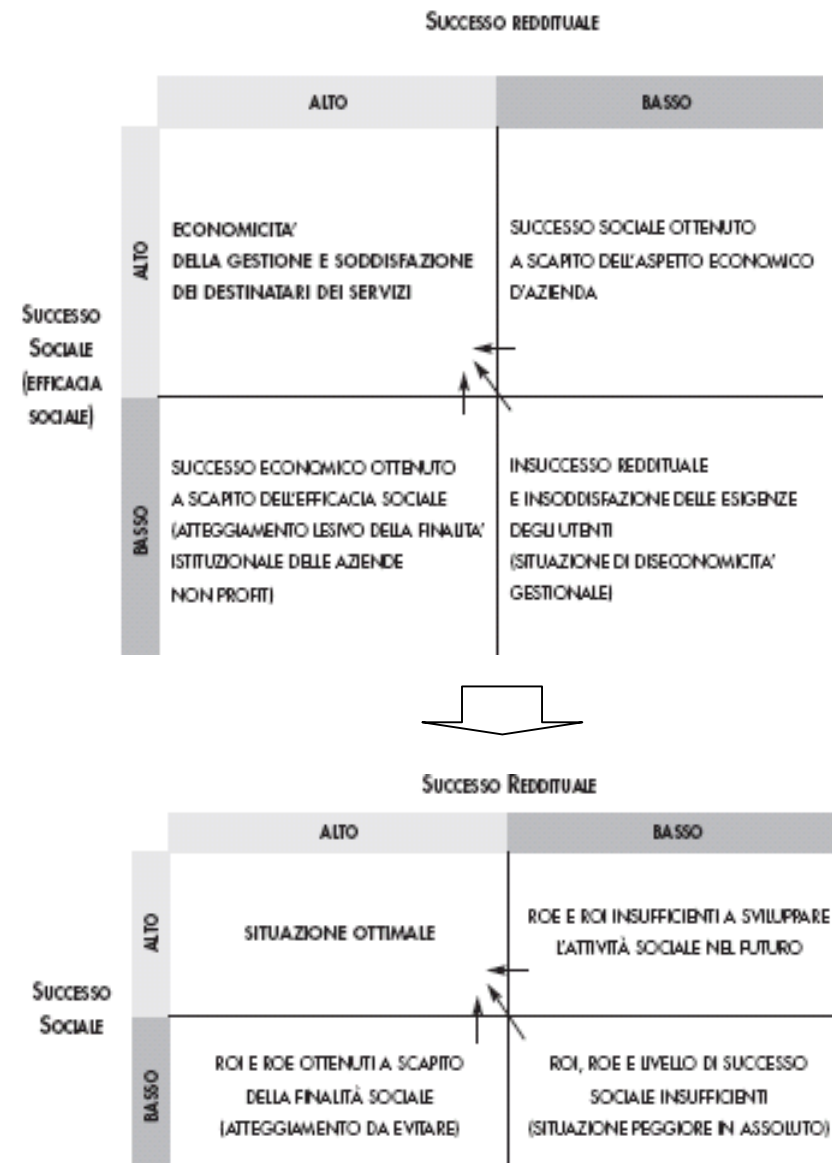


L'obiettivo di economicità delle cooperative

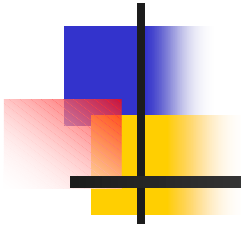
- ***Equilibrio monetario*** di breve e di lungo termine, accertabile, mediante la costruzione e l'analisi del rendiconto finanziario, oltre al calcolo di quozienti specifici. Esiste una correlazione positiva tra il grado di equilibrio monetario e la capacità dell'azienda di perseguire obiettivi di economicità gestionale.
- ***Congruità dei prezzi-costo e dei prezzi-ricavo***, e in particolare delle remunerazioni dei lavoratori. Operativamente, il rispetto di tale condizione di economicità è accertabile ricorrendo a veri e propri benchmark di mercato (omogenei rispetto all'azienda in oggetto), sia per quanto riguarda la remunerazione dei lavoratori, che per tutti gli altri prezzi-costo e prezzi-ricavo.
- ***Livello di elasticità aziendale adeguato*** nell'adattare le proprie strutture e combinazioni produttive all'ambiente, da accertare mediante analisi dell'assetto istituzionale, organizzativo, dei processi produttivi, del grado di rigidità del patrimonio e della struttura dei costi.

L'obiettivo di economicità delle cooperative

*Una cooperativa si trova in condizioni di economicità gestionale quando i **processi produttivi (o erogativi)** sono svolti con caratteri di **efficacia e di efficienza**, rispettando al medesimo tempo le condizioni di **solidità patrimoniale, equilibrio reddituale e finanziario, congruità delle remunerazioni e flessibilità della struttura e delle combinazioni produttive.***



LE SCELTE DI FINANZIAMENTO DELLE COOPERATIVE



La struttura finanziaria delle cooperative

- La Struttura Finanziaria è il complesso degli Impieghi e delle Fonti di finanziamento a disposizione dell'organizzazione nello svolgimento della sua attività di impresa:

<i>Impieghi</i>	<i>Fonti</i>
<i>Attività correnti</i>	<i>Passività correnti</i>
	<i>Passività consolidate</i>
<i>Immobilizzazioni nette</i>	<i>Capitale netto</i>

Funzioni:

- ✓ Pianificazione e programmazione finanziaria
- ✓ Ricerca e acquisizione delle fonti di finanziamento
- ✓ Gestione dei finanziamenti
- ✓ Selezione degli investimenti
- ✓ Gestione della tesoreria e della liquidità



La struttura finanziaria delle cooperative

- **ELEMENTI DI CRITICITA' DELLA DINAMICA FINANZIARIA**
 1. Le cooperative risultano particolarmente **sottocapitalizzate e più dipendenti dal debito, in particolare quello a breve e di fonte pubblica**
 2. **L'equilibrio finanziario è quindi strutturalmente dipendente dalle condizioni di svolgimento della gestione caratteristica** (stabilità autofinanziamento sufficienti a coprire le necessità di capitale derivanti dal funzionamento e dallo sviluppo dell'azienda e dalla diversa articolazione temporale delle E e U)
 3. Intensità del **rischio finanziario** è tanto maggiore quanto più aleatoria è la capacità della gestione caratteristica di generare **margini operativi lordi tendenzialmente stabili e flussi di cassa operativi adeguati ai fabbisogni di capitale connessi sia al funzionamento sia allo sviluppo della cooperativa**



La struttura finanziaria delle cooperative

- **ELEMENTI DI CRITICITA' DELLA DINAMICA FINANZIARIA (continua)**
 4. **Scarsa cultura finanziaria** nelle cooperative dovuta non solo alla **mancanza di una unità appositamente dedicata** ma anche perché i **flussi sono difficilmente determinabili spesso legati ad elementi emotivi (donazioni), politici, fiscali e di immagine**
 5. **Rapporti con intermediari e mercato non efficienti**
- In un tale scenario ne deriva una **funzione finanziaria che si riduce a garantire la copertura dei fabbisogni temporanei** dovuti al ritardo nell'erogazione dei trasferimenti, attraverso operazioni elementari, con la conseguenza di:
 - ✓ VOLUMI ECCESSIVI DI GIACENZE IN CONTO CORRENTE
 - ✓ ASSENZA DI PORTAFOGLI DIVERSIFICATI DI STRUMENTI DI INVESTIMENTO

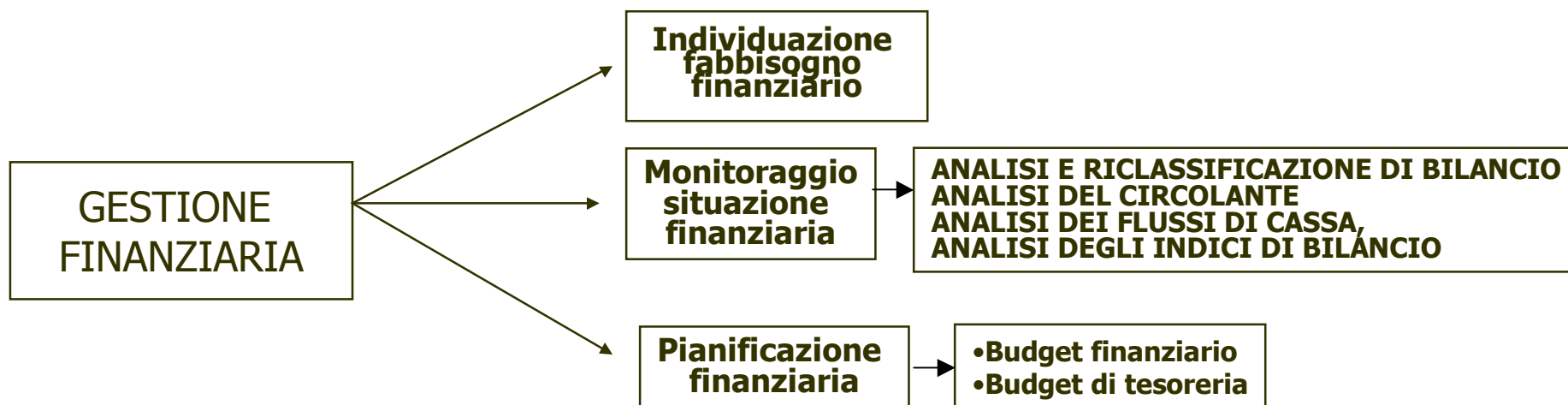


L'equilibrio finanziario

- La cooperativa deve innescare un meccanismo di autoalimentazione finanziaria e accesso a capitali di funzionamento (debiti commerciali) e di finanziamento (prestiti e sconti/anticipi)
- Lo sviluppo delle capacità di acquisire risorse proprie può avvenire mediante:
 - ✓ **Incremento dei flussi di cassa** legati alla gestione caratteristica
 - ✓ Emissione del **debito**
 - ✓ Attivazione di operazioni di **finanza straordinaria** (fusioni/acquisizioni)

La quantificazione del fabbisogno finanziario

- In relazione all'attività presente e agli scenari di sviluppo previsti, e anche PER VALUTARE LA COMPOSIZIONE DELLE FONTI INDIVIDUATE PER COPRIRE TALE FABBISOGNO



- Budget finanziario-> sintetizza fabbisogni di capitale (investimenti, rimborsi, aumento crediti) e le coperture finanziarie (autofinanziamento, disinvestimenti, diminuzione crediti)
- Budget di tesoreria -> sintesi delle previsioni dei pagamenti (fornitori, personale, imposte e tasse, oneri finanziari) e degli incassi (vendite, finanziamenti a breve, medio e lungo termine, quote associative, contributi pubblici, donazioni).



La scelta della struttura finanziaria

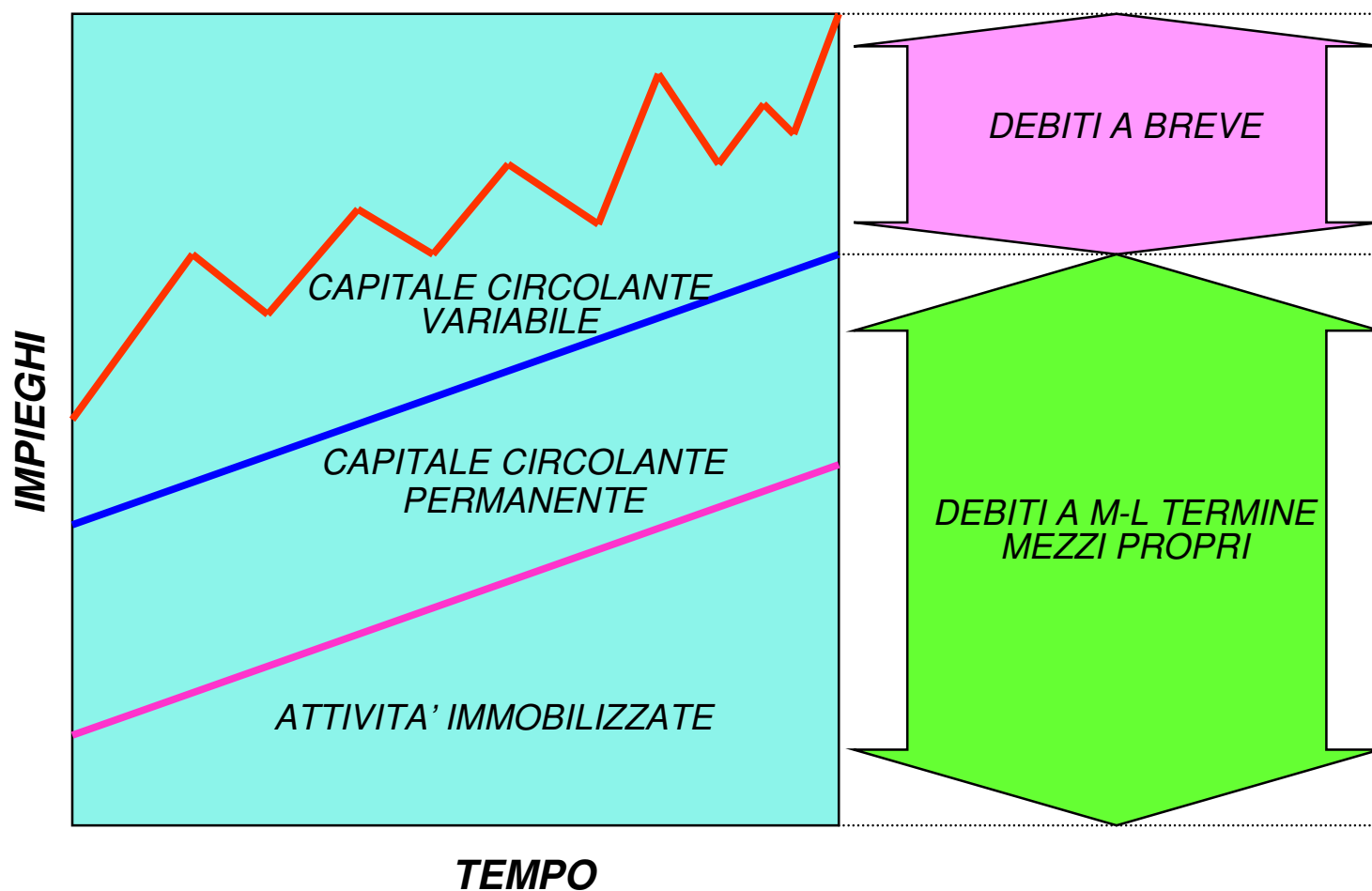
- L'impresa cooperativa nel finanziamento degli impieghi può ricorrere a:
 - ✓ **Capitale proprio**, e quindi contribuire con mezzi propri all'avvio dell'iniziativa;
 - ✓ **Debiti esterni:**
 - **Debiti di fornitura;**
 - **Debiti bancari a breve-termine;**
 - **Debiti bancari a medio-lungo termine;**
 - **Altre fonti di finanziamento (banca etica, istituti di credito specializzati, ...)**



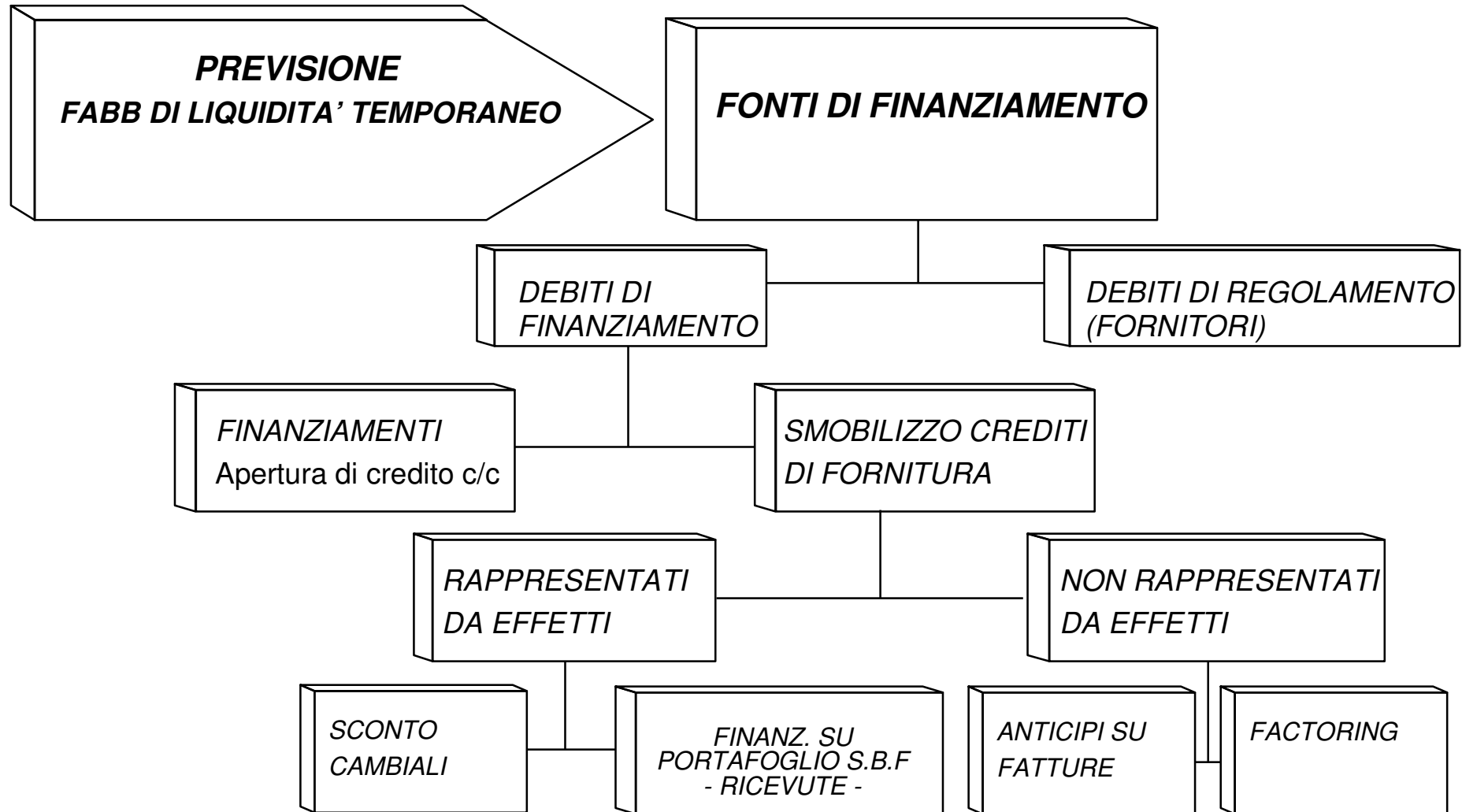
Il fabbisogno finanziario

- Il *FABBISOGNO FINANZIARIO DI LUNGO PERIODO* è costituito da
 - ◆ Investimenti in immobilizzazioni tecniche materiali, immateriali e in partecipazioni
 - ◆ Rimanenze e crediti verso la clientela stabilmente legati all'azienda
 - ◆ Liquidità minima stabilmente necessaria per il regolare svolgimento dell'attività aziendale
- Il *FABBISOGNO FINANZIARIO DI BREVE PERIODO* è causato da tutte quelle oscillazioni di attività circolanti (cassa, rimanenze, crediti) connesse alle normali operazioni di gestione
- La *COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO* è offerta da:
 - ◆ Autofinanziamento (Mezzi Propri)
 - ◆ Debiti di finanziamento (debiti a breve e medio-lungo termine, obbligazioni)
 - ◆ Debiti di funzionamento (debiti di fornitura)

Il fabbisogno finanziario e la sua copertura



La copertura del fabbisogno finanziario a breve termine



Determinazione del costo del finanziamento

Credito commerciale

- Possibilità di rinviare nel tempo il pagamento dei debiti di fornitura
- L'onere implicito del credito di fornitura si quantifica confrontando il prezzo di acquisto in caso di pagamento immediato con l'importo richiesto nell'ipotesi di pagamento differito

$$i = \frac{S}{P_s} \times \frac{365}{gg}$$

S = differenza tra prezzo differito e prezzo a pronti

P_s = prezzo scontato per regolamento immediato

gg = giorni di dilazione

i = tasso di interesse implicito espresso su base annua

Esempio

Acquisto di € 2,000

Regolamento:

A. immediato con sconto del 1,5% ---> € 30,00

B. a 45 giorni per l'importo nominale

$$i = \frac{30}{(2000-30)} \times \frac{365}{45} = \mathbf{12.35\%}$$

Apertura di credito in c/c

- la banca mette a disposizione una somma di denaro per un dato periodo di tempo o a tempo indeterminato
- elementi di costo:
 1. Tasso debitore
 2. Valuta
 3. Commissioni massimo scoperto

Portafoglio sconti e s.b.f.

Portafoglio sconti

- La banca anticipa il valore attuale di cambiali con scadenza futura, per un importo al netto dello sconto commerciale e delle commissioni (netto ricavo).

Presentata allo sconto una cambiale di € 2,000 con scadenza residua di 45 gg.
tasso di interesse: 6.75%
commissioni: € 2.5

$$\text{sconto passivo} = \frac{2000 \times 45 \times 6.75}{36,500}$$

$$= 16.64$$

Tot. competenze: 19.14

Netto ricavo: €1,980.86

$$i_{\text{eff}} = (19.14 \times 36,500) / (1,980.86 \times 45)$$

$$= 7.84\%$$

In genere le banche aggiungono ai giorni effettivi anche i "giorni banca" che normalmente sono 6

Sconto passivo + commissioni

Valore nominale - Totale competenze

Portafoglio s.b.f.

- La banca accredita il valore nominale delle ricevute bancarie facendo pagare interessi e commissioni in via posticipata

Presentata all'incasso una ricevuta bancaria di € 2,000 con scadenza residua di 45 gg.
tasso di interesse: 6.75%
commissioni: € 2.5
int. e commissioni liquidati trimestralmente

$$\text{interessi passivi} = \frac{2000 \times 45 \times 6.75}{36,500}$$

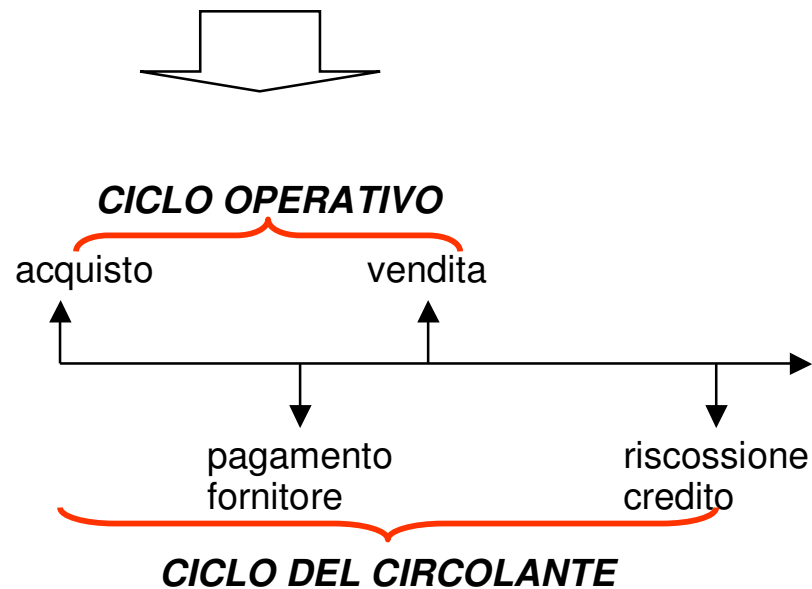
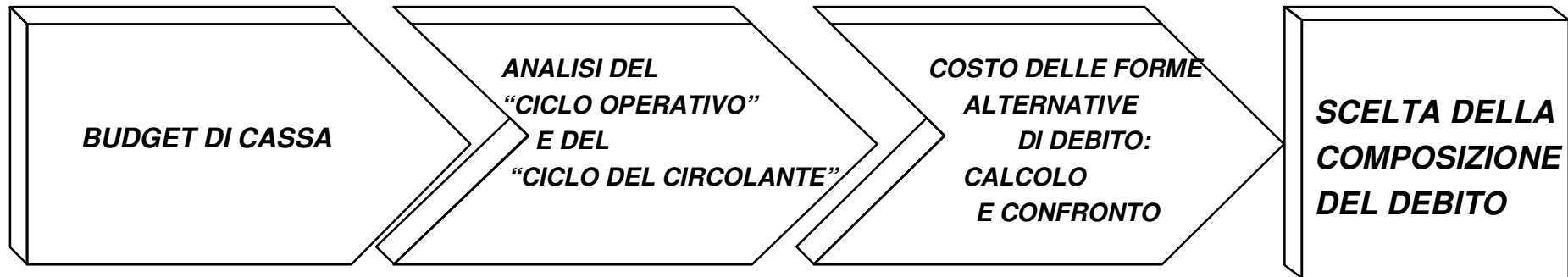
$$16.64$$

$$\begin{array}{r} +2,000 \\ -16.64 \\ -2.5 \end{array} \left. \vphantom{\begin{array}{r} +2,000 \\ -16.64 \\ -2.5 \end{array}} \right\} -19.14$$

0 t
3 mesi

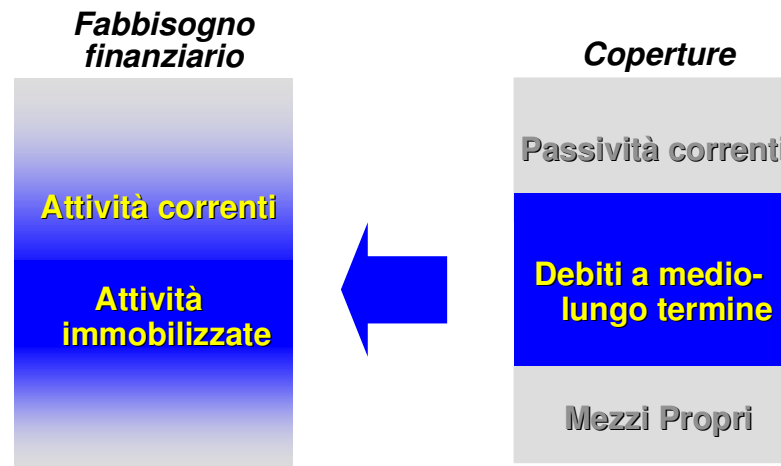
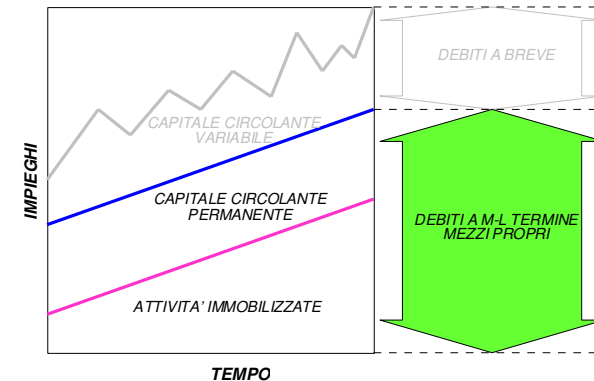
$$i_{\text{eff}} = (19.14 \times 36,500) / (2,000 \times 45) = 7.76\%$$

La scelta della composizione del debito



La copertura del fabbisogno finanziario a medio-lungo termine

- I *FINANZIAMENTI A MEDIO E LUNGO TERMINE* comprendono tutti quegli strumenti tramite i quali le imprese possono reperire capitali a titolo di debito, da rimborsare in un arco temporale solitamente non inferiore all'anno
- Provvedono alla copertura del *FABBISOGNO FINANZIARIO* determinato dagli impieghi prevalentemente in attività immobilizzate. Tuttavia, è possibile che parte della liquidità generata dagli strumenti di debito utilizzati concorra alla copertura di una quota delle attività correnti.



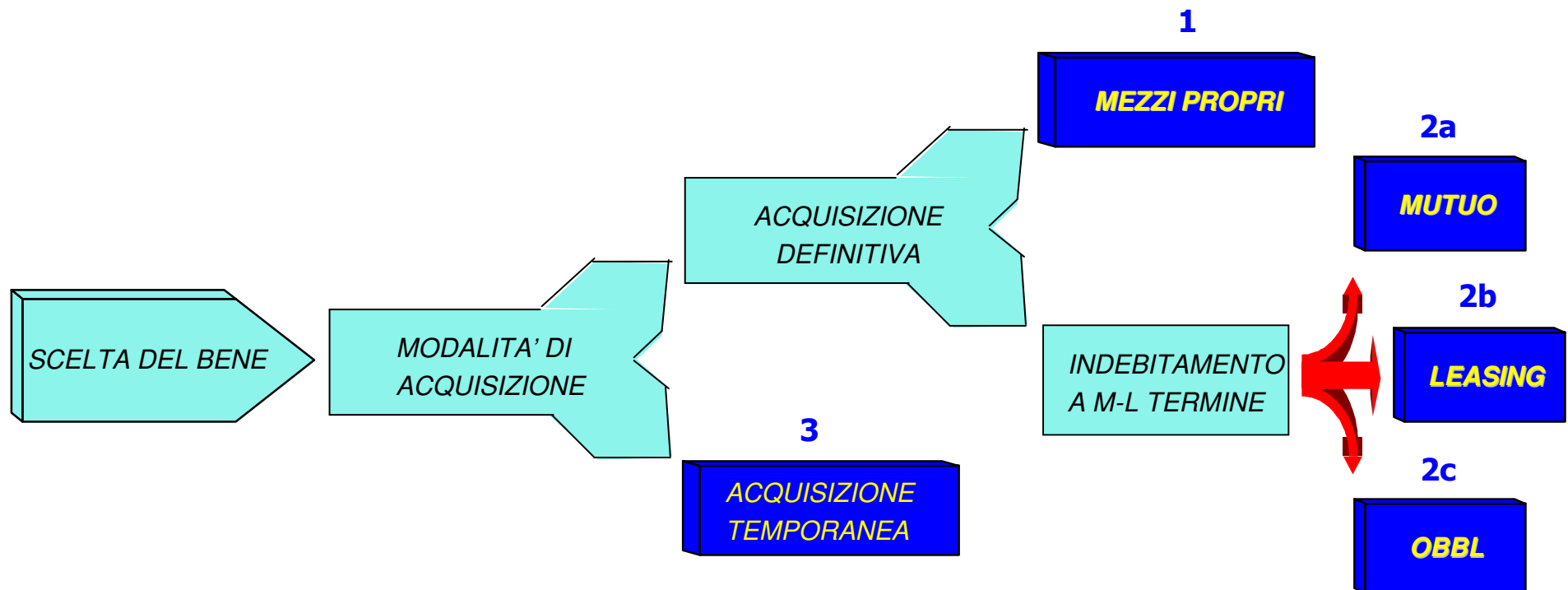


La funzione dei finanziamenti a m-l termine

- La funzione d'uso principale dei debiti a medio e lungo termine è quella di consentire l'utilizzo di beni materiali ed immateriali
- Le alternative che si prospettano sono essenzialmente riconducibili a
 - Credito a medio lungo termine, con il quale si viene a disporre direttamente delle risorse finanziarie necessarie per l'acquisizione del bene → **MUTUO**
 - Locazione finanziaria, attraverso la quale si acquisisce la disponibilità del bene senza assumere lo *status* di proprietario → **LEASING**

L'alternativa mutuo-leasing: una visione dinamica

- L'alternativa mutuo-leasing si pone come una fase conclusiva del processo che parte dalla selezione del fattore produttivo a lungo ciclo di utilizzo e si conclude nella scelta dei mezzi finanziari necessari alla sua acquisizione

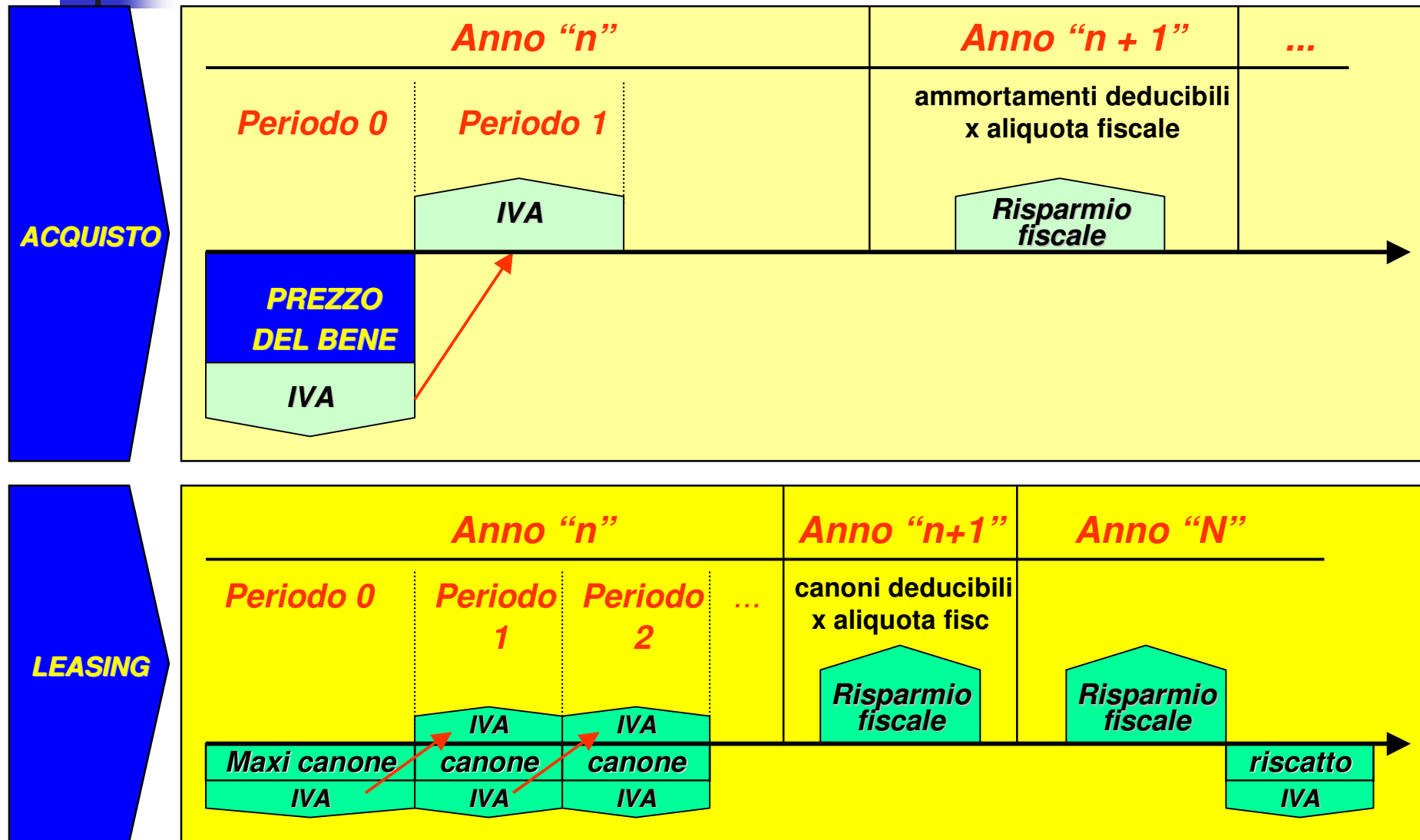


Profilo finanziario del leasing

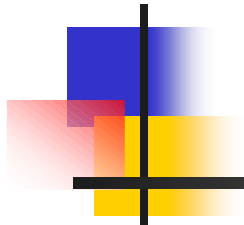
- Il leasing finanziario va valutato in alternativa all'acquisto diretto



Profilo finanziario del leasing



L'IMPATTO DI BASILEA 2 SULLE COOPERATIVE





Basilea 1

Con l'Accordo di Basilea del 1988 è stato introdotto, nell'ambito degli strumenti di vigilanza prudenziale sulle banche, il coefficiente minimo di solvibilità, che esige una dotazione patrimoniale minima in rapporto al volume delle attività e/o al livello di rischi assunti (rischi di credito e, successivamente, rischi di mercato).

In particolare, per i gruppi bancari o per le banche, il patrimonio a fini di vigilanza deve essere pari, su base consolidata, ad almeno l'8% del totale delle attività ponderate per il rischio.

Analiticamente

$$\frac{C}{\sum_{i=1}^n A_i \cdot P_i} \geq 8\%$$

dove:

C = patrimonio di vigilanza

A_i = valore delle diverse attività

P_i = coefficiente di ponderazione



Basilea 2

Nel frattempo, tuttavia, le manchevolezze e i limiti delle semplici regole su cui è basato l'Accordo di Basilea del 1988 sono divenuti sempre più evidenti. Per fronteggiare tali problemi, lo stesso Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha avviato un articolato processo di revisione dell'Accordo del 1988, che è sfociato nel Nuovo Accordo di Basilea sul capitale delle banche noto come Basilea 2, entrato in vigore nel 2007 (nei principali paesi al mondo) e nel 2008 (in Italia).

A seguito dell'entrata in vigore di questo nuovo insieme di norme, le modalità con cui il sistema bancario concede credito alle imprese subiscono importanti mutamenti. In precedenza, infatti, le diverse imprese finanziate venivano incluse in un'unica categoria, senza differenze fra il merito di credito delle controparti all'interno della stessa categoria, non tenendo conto della durata dei crediti.



I metodi alternativi

Nel Nuovo Accordo di Basilea, la definizione di patrimonio non viene modificata rispetto all'accordo originario; il coefficiente minimo di capitalizzazione in rapporto alle attività ponderate per il rischio - compresi i rischi operativi e di mercato - continua a rimanere pari all'8%. Le modifiche riguardano la definizione delle attività ponderate per il rischio e le metodologie impiegabili dalle banche per misurare e quantificare i rischi sopportati.

In relazione ai criteri di misurazione del rischio adottabili dalle banche, Basilea 2 permette la scelta fra tre metodi alternativi per il calcolo del requisito patrimoniale in rapporto al rischio di credito:

- il metodo standard;
- il metodo dei rating interni - approccio di base;
- il metodo dei rating interni - approccio avanzato.



I metodi alternativi (2)

REQUISITI PATRIMONIALI MINIMI PER IL RISCHIO DI CREDITO

Le banche possono utilizzare differenti metodi per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi

**COMPLESSITA'
CRESCENTE**

- a) **il metodo standard;**
- b) **il metodo IRB di base;**
- c) **il metodo IRB avanzato**

**REQUISITO
PATRIMONIALE
DECRESCENTE**



Basilea 2 e le imprese

Il quadro regolamentare introdotto attraverso Basilea 2 fissa un principio cardine: la determinazione del capitale di vigilanza delle banche dipende direttamente dalla rischiosità effettiva delle singole operazioni creditizie poste in essere, soprattutto negli approcci di misurazione del rischio più avanzati. Partendo da tale principio, Basilea 2 ha ripercussioni non solo sulla gestione delle banche ma anche delle imprese che, in termini espliciti, sistematici e regolamentari, devono confrontarsi con un giudizio sul merito di credito che non viene più a dipendere da modelli relazionali consolidati ma dal rigore di un nuovo processo valutativo standardizzato che sta alla base del calcolo del capitale di vigilanza bancario.

Per le imprese i problemi sono sostanzialmente due: da un lato le banche porranno nei loro confronti attenzioni crescenti allo scopo di valutare il grado di rischio correlato al loro finanziamento; dall'altro lato, le imprese dovranno confrontarsi con una varietà sempre più ampia di prezzi e condizioni contrattuali proposti da banche diverse, in funzione dello schema di misurazione dei rischi adottato da ciascuna di queste.



L'assorbimento patrimoniale delle imprese

Con Basilea 1:

PORTAFOGLIO IMPRESE	Nessun riconoscimento al giudizio espresso dal rating
Ponderazione impieghi Accordo luglio 1988	100%

Con Basilea 2 – Metodo standard:

PORTAFOGLIO IMPRESE	Da AAA a AA -	Da A+ a A-	Da BBB a BB -	Inferiore a BB-	Senza rating
Ponderazione impieghi N.A. documento aprile 2003	20%	50%	100%	150%	100%

Con Basilea 2 – Metodi basati sui rating interni, approcci base e avanzato:

L'assorbimento patrimoniale per la banca deriva dal combinarsi di diversi fattori: PD, EAD, LGD e M . Nell'approccio base, la banca deve procedere alla stima della sola probabilità di insolvenza dei soggetti affidati (PD), mentre tutti gli altri input sono predefiniti dalle autorità di vigilanza. Nel caso dell'approccio avanzato, le banche possono misurare con proprie metodologie l'intero set di variabili, purché tali metodologie siano state validate dalle autorità di vigilanza e basate su serie storiche di dati tratte dall'esperienza passata della banca.



I metodi basati sui rating interni

Se una banca sceglie di creare un proprio sistema di rating interni, si trova di fronte a due opzioni alternative: un approccio base e un approccio avanzato. Le componenti di analisi del rischio di insolvenza della controparte utilizzate all'interno dei metodi basati sui rating interni sono:

- la probabilità di insolvenza (nota anche come "probability of default" o **PD**), utilizzata per indicare il rischio che un debitore non sia in grado di far fronte integralmente e puntualmente agli impegni assunti in un certo orizzonte temporale;
- il tasso di perdita in caso di insolvenza (nota anche come "loss given default" o **LGD**), che indica la presumibile perdita percentuale subita dalla banca al termine delle procedure di escussione del debitore insolvente;
- l'esposizione al rischio di insolvenza (nota anche come "exposure at default" o **EAD**), che esprime l'ammontare dell'esposizione della banca nei confronti del debitore;
- la scadenza delle esposizioni creditizie ("maturity" o **M**), che indica la vita residua delle posizioni creditizie.



Da cosa dipende la PD? (1)

La probabilità di insolvenza (“probability of default”, PD) è utilizzata per indicare il rischio che un debitore sia incapace di onorare i propri impegni, cioè la probabilità che su un certo orizzonte temporale il soggetto vada in default (non rimborsando il capitale e/o non pagando gli interessi pattuiti). Su scala internazionale essa viene rappresentata attraverso un rating esterno, assegnato da agenzie di valutazione indipendenti, di cui le due principali sono Moody’s e Standard and Poor’s.

Da cosa dipende la PD? (2)

MOODY'S	S&P	Breve descrizione
<i>Investment Grade Bonds</i>		
Aaa	AAA	<i>Qualità superiore /massima sicurezza</i>
Aa1	AA+	<i>Alta qualità</i>
Aa2	AA	
Aa3	AA-	
A1	A+	<i>Forte capacità di pagamento</i>
A2	A	
A3	A-	
Baa1	BBB+	<i>Capacità di pagamento adeguata</i>
Baa2	BBB	
Baa3	BBB-	
<i>Speculative Grade Bonds /</i>	<i>High Yield Bonds /</i>	<i>Junk Bonds</i>
Ba1	BB+	<i>Bassa qualità, titoli speculative, solvibilità con qualche elemento di incertezza</i>
Ba2	BB	
Ba3	BB-	
B1	B+	<i>Titoli altamente speculative cioè ad alto rischio</i>
B2	B	
B3	B-	
Caa	CCC	<i>Titoli estremamente speculativi, massimo rischio di insolvenza</i>
Ca	CC	
C	C	
D	D	<i>Default</i>



Da cosa dipende la PD? (3)

Ogni banca che adotta un sistema di rating interno deve scegliere una propria scala di rating (alfabetica, numerica, ecc.), definire la probabilità di insolvenza associata ad ogni "gradino" della scala e applicare tassi che siano coerenti con il rischio sopportato (da cui dipende, a sua volta, il capitale assorbito per la banca). Il metodo di calcolo è verificato e autorizzato dall'autorità di vigilanza (nel caso italiano la Banca d'Italia).



Da cosa dipende la PD? (4)

Non è previsto che le banche debbano attenersi ad un rigido schema valutativo. Le banche possono utilizzare diversi metodi o sistemi di rating per specifici settori economici o segmenti di mercato. Più nel dettaglio, è possibile individuare tre categorie di parametri in base ai quali avviene l'assegnazione del rating:

- parametri quantitativi;
- parametri qualitativi;
- parametri andamentali.



Da cosa dipende la PD? (5)

I parametri quantitativi sono ricavabili in gran parte dai bilanci degli ultimi anni dell'impresa da affidare, nonché dai documenti previsionali dell'impresa (budget, business plan, ecc.). Essi riguardano principalmente:

- la redditività;
- la gestione del circolante e della liquidità;
- la struttura finanziaria e patrimoniale.

Fondamentali appaiono soprattutto la capacità storica e prospettica dell'impresa di generare utili e flussi di cassa e, ancora di più, la presenza di un adeguato equilibrio patrimoniale.



Da cosa dipende la PD? (6)

I principali parametri quantitativi e i rispettivi effetti sul rating

<i>Variabili</i>	<i>Grandezze di riferimento</i>	<i>Effetti sul rating</i>
Redditività	Reddito operativo/Totale attivo Mutamenti del rapporto fra Reddito operativo/Totale attivo ...	Il rating migliora all'aumentare del livello e al ridursi della variabilità della redditività
Grado di indebitamento	Debiti/Totale attivo Autofinanziamento/Passivo corrente ...	Il rating migliora al ridursi dell'incidenza percentuale dei debiti e all'aumentare dell'autofinanziamento
Liquidità	Cash Flow/Oneri finanziari Cash Flow/Debiti Attivo circolante/Passivo corrente Attivo immobilizzato/ (Capitale proprio+Passivo consolidato) ...	Il rating migliora all'aumento dei rapporti fra cash flow e oneri finanziari, fra cash flow e debiti, fra attivo circolante e passivo corrente e fra attivo immobilizzato e capitali permanenti
Circolante	Rimanenze/Fatturato Clienti/Fatturato Fornitori/Acquisti ...	Il rating migliora a fronte di una più efficiente gestione del capitale circolante da parte dell'impresa
Crescita del fatturato	$(\text{Fatturato}_t / \text{Fatturato}_{t-1}) - 1$...	Il rating migliora all'aumentare del tasso di crescita del fatturato
Dimensione	Totale attivo	Il rating migliora all'aumentare della dimensione di impresa in modo variabile a seconda del settore



Da cosa dipende la PD? (7)

I parametri qualitativi comprendono tutti quegli elementi attinenti all'impresa che non possono essere sintetizzati in forma numerica ma sono ugualmente rilevanti per valutare le sue prospettive economiche, finanziarie e patrimoniali. I principali sono:

- la dinamica evolutiva del settore e il posizionamento competitivo dell'impresa;
- la strategia competitiva e le prospettive di sviluppo dell'impresa;
- la struttura produttiva e commerciale;
- i rapporti con clienti e fornitori;
- l'organizzazione e la qualità del management;
- la pianificazione e il controllo dell'attività;
- l'attività di ricerca e la proprietà di marchi e brevetti;
- l'assetto proprietario dell'impresa;
- la qualità e la tempestività della produzione dei dati e delle informazioni inviati alla banca;
- la qualità della comunicazione finanziaria.



Da cosa dipende la PD? (8)

I parametri andamentali si riferiscono, invece, al complesso delle informazioni che le banche possono ricavare sul comportamento dell'impresa nei confronti del sistema finanziario. In particolare, essi riguardano:

- le informazioni sull'andamento nel tempo del rapporto dell'impresa con la banca (utilizzo delle linee di credito, sconfinamenti, puntualità nei pagamenti e nei rientri, insoluti, importi movimentati, ecc.), già a disposizione della banca stessa;
- le informazioni relative all'andamento del rapporto dell'impresa con il sistema finanziario, ricavabili prevalentemente dalla Centrale dei rischi, servizio accentrato di informazioni sui rischi bancari al quale tutte le banche devono segnalare mensilmente i fidi concessi e i relativi utilizzi.



Quali strategie adottare? (1)

Dal punto di vista strettamente meccanicistico e trascurando le politiche commerciali, variabili da banca a banca, lo schema introdotto con Basilea 2 prevede di fatto una relazione logica di questo tipo: al migliore rating dell'impresa finanziata corrisponde un minore assorbimento patrimoniale in capo alla banca, al minor assorbimento patrimoniale corrisponde un minore costo del capitale assorbito dall'operazione, al minor costo del capitale assorbito alla banca corrispondono un minore tasso di interesse e/o una maggiore disponibilità di credito. Lo stesso schema logico può essere letto alla rovescia, rappresentando in questo caso l'accezione negativa di Basilea 2, i cui elementi finali sono il maggiore costo del credito e i possibili effetti di razionamento del credito.



Quali strategie adottare? (2)

Il nuovo scenario istituzionale che si proietta di fronte alle imprese avrà un impatto assai rilevante sull'impostazione delle relazioni con le controparti bancarie e finanziarie e con l'approccio dell'impresa verso i mercati finanziari.

Gli strumenti di azione a disposizione delle cooperative possono essere ricondotti a una delle seguenti categorie:

- interventi di ricapitalizzazione e di contenimento del rapporto debito/mezzi propri
- interventi di ricomposizione e di diversificazione del debito;
- interventi di miglioramento nella comunicazione finanziaria;
- migliore utilizzo delle garanzie, reali e personali.



Ricapitalizzazione e contenimento del rapporto debito/mezzi propri

L'analisi quantitativa riferita all'insieme delle imprese italiane evidenzia l'esigenza di rafforzare la struttura patrimoniale sia attraverso la riconversione del passivo, mediante un maggior utilizzo di capitali propri a scapito dei capitali di debito, sia attraverso una ricomposizione del debito, mediante un maggior utilizzo di debito a media e lunga scadenza.

In relazione ai capitali propri, è necessario che le imprese italiane procedano alla ricapitalizzazione che indubbiamente, a parità di altre condizioni, oltre ad alleviare eventuali tensioni finanziarie, tenderà anche a migliorare lo standing creditizio dell'impresa e, di conseguenza, il corrispondente rating interno in logica Basilea 2.

Fra i parametri quantitativi il rapporto di leva finanziaria (Totale Attivo/Mezzi Propri o indicatore complementare) è senz'altro quello più importante.



Ricomposizione e di diversificazione del debito (1)

Rispetto ai paesi dell'area dell'euro, è possibile riscontrare nelle imprese italiane due importanti elementi di differenziazione qualitativa, pur nella similitudine dei rapporti di leva finanziaria: il maggior peso della componente di debito a breve termine sul totale dell'indebitamento, a scapito di quella a medio-lungo termine; il minor peso dell'indebitamento diretto basato sull'emissione di titoli di debito da parte delle imprese.

In questo aspetto gli elementi essenziali sono:

- l'aumento del peso della componente di debito a media-lunga scadenza a scapito di quella a breve;
- l'utilizzo di forme diverse dal debito bancario puro e, in particolare per le cooperative, il leasing e il renting.



Ricomposizione e di diversificazione del debito (2)

In relazione all'aumento del peso della componente di debito a media-lunga scadenza, l'indicatore chiave di gestione è rappresentato dal margine di struttura globale, dato dalla differenza fra capitali permanenti (debiti a media-lunga scadenza + capitale proprio) e attivo immobilizzato.

La presenza di un margine di struttura globale negativo è un segnale di squilibrio fra fonti e impieghi, tenuto conto delle caratteristiche di liquidità dell'attivo e di esigibilità del passivo. L'aumento della quota di debito a media-lunga scadenza, a parità di mezzi propri e di attivo immobilizzato, migliora la situazione finanziaria dell'impresa.



Miglioramento nella comunicazione finanziaria (1)

Tutte le imprese - ma soprattutto le cooperative, storicamente poco abituate e poco propense a dedicare tempo alla pianificazione e alla comunicazione finanziaria - saranno di fatto costrette a prestare maggiore attenzione agli aspetti finanziari e alle modalità di presentazione dei propri risultati storici, correnti e previsionali al sistema finanziario e, in particolare, al sistema bancario.

Il quadro che emerge nelle recenti verifiche empiriche sulle cooperative italiane conferma che tali imprese assegnano alla comunicazione economico-finanziaria un ruolo assolutamente marginale. La scarsità e l'incompletezza delle informazioni fornite ai finanziatori non permette di acquisire una conoscenza approfondita dell'impresa, ostacola la sua corretta valutazione, con conseguenti problemi nella valutazione del merito di credito. Da ciò derivano significative conseguenze in termini di: incapacità delle banche e degli altri finanziatori di valutare correttamente il grado di rischio associato all'operazione di finanziamento; applicazione di tassi di interesse mediamente superiori a quelli giustificati dall'effettivo livello di rischio; preferenza delle banche e degli altri intermediari finanziari e utilizzare forme tecniche che permettano una maggior controllo delle modalità di utilizzo da parte dell'impresa finanziata e che non precludano la possibilità di effettuare interventi di modifica dei tassi di interesse e delle altre condizioni contrattuali.



Miglioramento nella comunicazione finanziaria

(2)

Per le cooperative particolare attenzione nella comunicazione economico-finanziaria deve essere prestata ai seguenti aspetti.

Le riserve indivisibili. Nelle cooperative a mutualità prevalente le riserve sono indivisibili, cioè non possono mai essere distribuite fra i soci. Per un soggetto finanziatore si tratta di una caratteristica rilevante, poiché si tratta di riserve oggettivamente diverse da quelle di una normale Spa o di una Srl che possono essere distribuite fra i soci con relativa riduzione del patrimonio netto. La stabilità dei patrimoni cooperativi è un elemento di maggiore tutela e come tale dovrebbe essere valorizzata, con l'attribuzione alle riserve indivisibili di un maggior peso ponderale rispetto a quello riconosciuto alle riserve delle imprese ordinarie. Le cooperative, da parte loro, quando si rivolgono al sistema bancario, devono evidenziare questa particolarità, senza dare per scontato che l'interlocutore sia un esperto di legislazione cooperativa e possa quindi apprezzare la differenza.

Il prestito sociale. E' formalmente un debito a breve ma generalmente si tratta quasi sempre una fonte stabile nel tempo ed, anzi, tendenzialmente in crescita. Nel bilancio civilistico, dopo l'entrata in vigore del Dlgs 6/2003, deve essere inserita alla voce D3 del passivo dello stato patrimoniale (art. 2424 Codice civile). E' opportuno che le cooperative evidenzino con maggiore chiarezza, possibilmente in un apposito capitolo della nota integrativa, l'andamento del prestito sociale, fornendo una serie storica dei dati sufficientemente lunga.



Miglioramento nella comunicazione finanziaria

(3)

Il ristorno. E' uno degli istituti fondamentali della cooperazione, ma se non se ne evidenzia bene il significato, può portare ad una sottostima anche rilevante della redditività dell'impresa. Il ristorno è un vantaggio riconosciuto ai soci sulla base del risultato economico del bilancio: è in sostanza una distribuzione di utili e potrebbe anche essere appostato in bilancio come tale, ma, ai fini di un corretto calcolo della prevalenza mutualistica, nelle cooperative di produzione lavoro e servizi va ad aumentare il costo del lavoro. La corretta considerazione del ristorno porta quindi a rettificare verso l'alto la redditività caratteristica. Le cooperative devono quindi tenere conto che le informazioni sul ristorno sono rilevanti non solo sul piano fiscale o per il calcolo della prevalenza mutualistica, ma anche ai fini di Basilea 2: occorre perciò mettere in evidenza in modo chiaro e in valore complessivo l'importo del ristorno (spesso il dato viene invece fornito in quantità o in valori unitari), predisponendo eventualmente appositi schemi in nota integrativa che evidenzino il reddito operativo effettivo, rettificato dal valore del ristorno.

I preaccantonamenti a riserva indivisibile. I preaccantonamenti a riserva indivisibile sono quelli effettuati, su decisione del consiglio di amministrazione, prima di portare il bilancio in approvazione in assemblea. Sul piano generale si tratta di un elemento da tenere presente ai fini del calcolo del rating delle cooperative, poiché, ove presente, porta a sottostimare il reddito netto.



Migliore utilizzo delle garanzie, reali e personali

(1)

Le garanzie, nel nuovo scenario introdotto con Basilea 2, operano in questo modo:

- le garanzie reali (pegno e ipoteca) riducono la perdita in caso di insolvenza e riducono la LGD;
- le garanzie personali (fideiussione e avallo) portano alla sostituzione della PD del garantito con quella del garante, sotto la condizione che il garante abbia una PD presso la banca e che il suo rating interno sia almeno pari ad A-. Nell'ambito delle garanzie personali, particolare aiuto può arrivare dai Confidi.



Migliore utilizzo delle garanzie, reali e personali

(2)

I Confidi, generalmente costituiti fra operatori appartenenti allo stesso settore economico, per iniziativa di una specifica associazione di categoria, si prefiggono i seguenti obiettivi:

- assicurare la copertura in tutto o in parte delle perdite per eventuali insolvenze dei soci affidati;

- ottenere dalle banche un credito d'importo superiore a quello erogato in loro assenza;
- ottenere finanziamenti a tassi di interesse inferiori a quelli correnti di mercato.

I Confidi si basano sul principio della mutualità e quindi non hanno scopo di lucro. Essi preliminarmente procedono alle seguenti operazioni:

- stipula di una o più convenzioni con banche;
- costituzione di un fondo rischi e utilizzo dello stesso per concedere garanzie personali alle banche convenzionate;
- determinazione delle modalità di impiego delle fideiussioni;
- gestione di un fondo alimentato da versamenti annuali da parte di sostenitori e da contributi di enti per l'abbattimento del tasso di interesse sui finanziamenti.

I Confidi provvedono, con prelievi dal fondo rischi, alla copertura delle insolvenze accertate a carico delle imprese consorziate nei limiti della garanzia concessa. Nel caso che il fondo rischi non sia sufficiente, la parte residua delle insolvenze rimasta scoperta viene soddisfatta con prelievo dal monte delle fideiussioni, ripartendo l'onere pro-quota tra tutti i fideiussori in misura proporzionale all'ammontare delle singole fideiussioni.



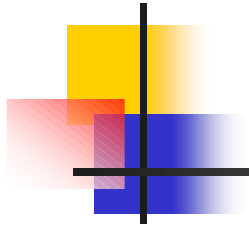
Confronto fra banche diverse

Infine, è altresì evidente come sia necessario per ogni cooperativa, accanto alla individuazione delle soluzioni finanziarie idonee a migliorare il proprio rating, valutare l'esistenza di opportunità di arbitraggio fra banche che utilizzano approcci differenti. In altri termini, questo significa che, in presenza degli stessi parametri quantitativi, andamentali e qualitativi, la stessa cooperativa potrà ottenere condizioni migliori se è in grado di selezionare la banca che, in quel momento, utilizza l'approccio maggiormente idoneo alla valorizzazione del proprio rating.



Alcune simulazioni su dati reali

Di seguito vengono presentati 6 casi reali che mostrano le possibili soluzioni a disposizione di cooperative per migliorare i propri rating a fini di Basilea 2. Le simulazioni sono basate sul modello di rating di Cariparma – Crédit Agricole.



Caso



Caso 1

Caso



Situazione caratterizzata da:

Elevata copertura del capitale proprio

Indebitamento finanziario assente

**EBITDA contenuto dall'elevata
incidenza del costo del lavoro**

PD = 0,23%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

Interventi suggeriti

Elevata copertura del capitale proprio

Indebitamento finanziario assente

EBITDA contenuto dall'elevata
incidenza del costo del lavoro

Esplicitazione dei ristorni erogati ai Soci (con
aumento dell'EBITDA e del grado di
autofinanziamento)

PD = 0,23%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

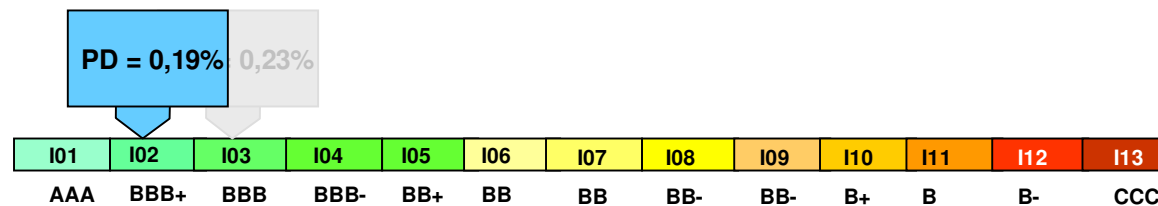
Elevata copertura del capitale proprio

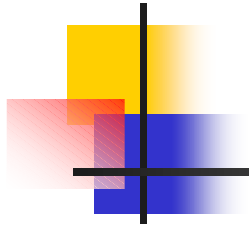
Indebitamento finanziario assente

EBITDA contenuto dall'elevata
incidenza del costo del lavoro

Interventi suggeriti

Esplicitazione dei ristorni erogati ai Soci (con
aumento dell'EBITDA e del grado di
autofinanziamento)





Caso



Caso 2

Caso



Situazione caratterizzata da:

Discreta copertura del capitale proprio

Indebitamento finanziario contenuto
e che include il prestito vs. soci

EBITDA contenuto dall'elevata
incidenza del costo del lavoro

PD = 0,30%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

Discreta copertura del capitale proprio

Indebitamento finanziario contenuto e che include il prestito vs. soci

EBITDA contenuto dall'elevata incidenza del costo del lavoro

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito Soci mantenendolo nei debiti entro 12 mesi

PD = 0,30%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

Discreta copertura del capitale proprio

Indebitamento finanziario contenuto e che include il prestito vs. soci

EBITDA contenuto dall'elevata incidenza del costo del lavoro

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito Soci mantenendolo nei debiti entro 12 mesi

PD = 0,26%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

Discreta copertura del capitale proprio

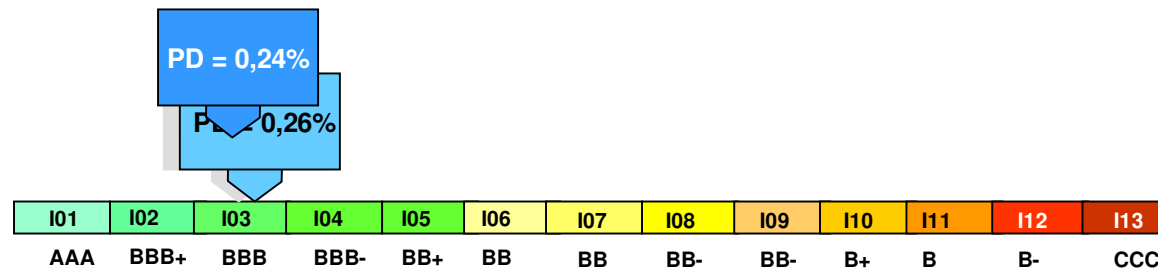
Indebitamento finanziario contenuto e che include il prestito vs. soci

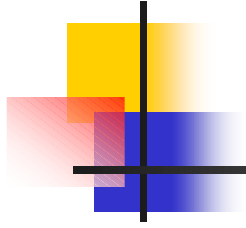
EBITDA contenuto dall'elevata incidenza del costo del lavoro

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito Soci mantenendolo nei debiti entro 12 mesi

Esplicitazione del prestito Soci inserendolo nei debiti oltre i 12 mesi





Caso



Caso 3

Caso

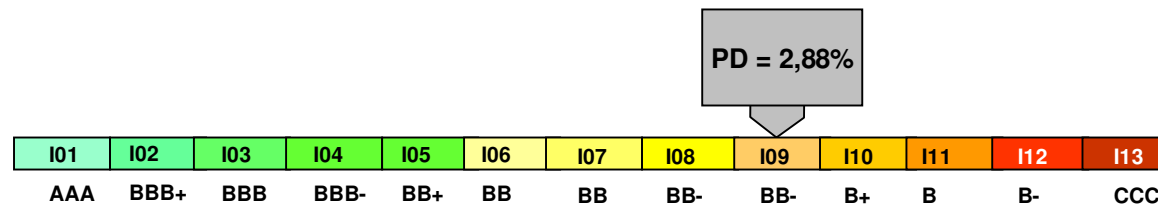


Situazione caratterizzata da:

Bassa Copertura del Capitale proprio

Debiti finanziari vs. terzi oltre i 12 mesi che finanziano il 70% del capitale fisso (squilibrio finanziario)

Prestito soci elevato iscritto indistintamente nel passivo corrente



Caso



Situazione caratterizzata da:

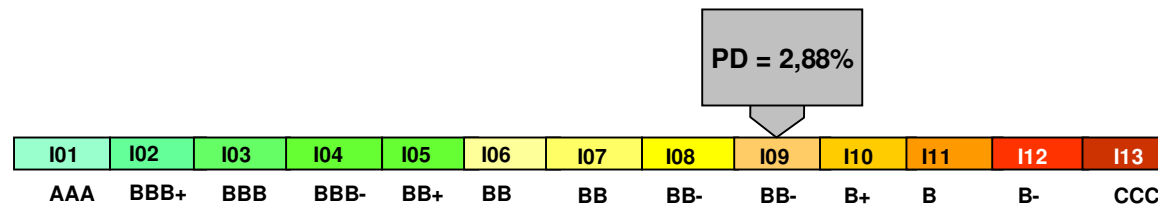
Bassa Copertura del Capitale proprio

Debiti finanziari vs. terzi oltre i 12 mesi che finanziano il 70% del capitale fisso (squilibrio finanziario)

Prestito soci elevato iscritto indistintamente nel passivo corrente

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito Soci come voce distinta del passivo corrente



Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa Copertura del Capitale proprio

Debiti finanziari vs. terzi oltre i 12 mesi che finanziano il 70% del capitale fisso (squilibrio finanziario)

Prestito soci elevato iscritto indistintamente nel passivo corrente

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito Soci come voce distinta del passivo corrente

PD = 2,47%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa Copertura del Capitale proprio

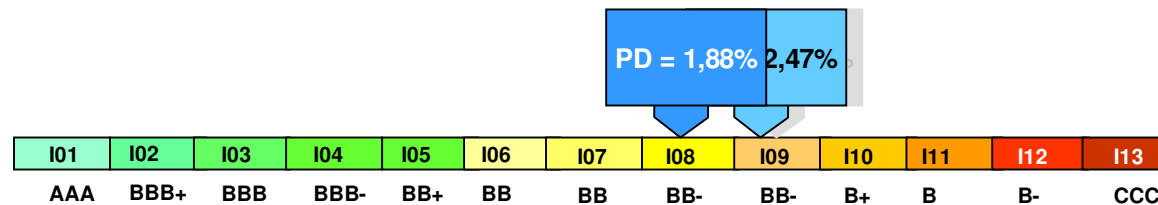
Debiti finanziari vs. terzi oltre i 12 mesi che finanziano il 70% del capitale fisso (squilibrio finanziario)

Prestito soci elevato iscritto indistintamente nel passivo corrente

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito Soci come voce distinta del passivo corrente

Esplicitazione del prestito Soci inserendolo nei debiti oltre i 12 mesi



Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa Copertura del Capitale proprio

Debiti finanziari vs. terzi oltre i 12 mesi che finanziano il 70% del capitale fisso (squilibrio finanziario)

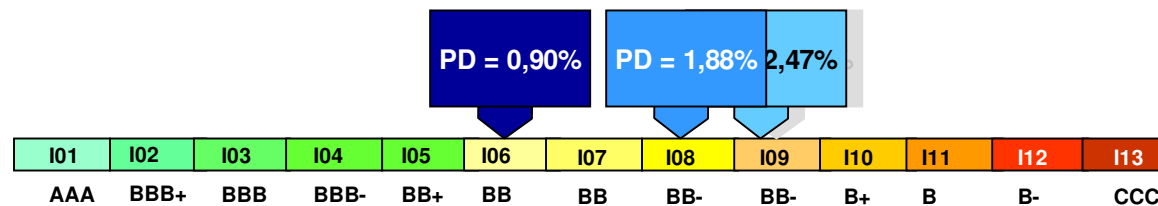
Prestito soci elevato iscritto indistintamente nel passivo corrente

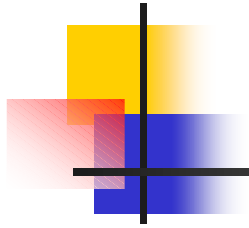
Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito Soci come voce distinta del passivo corrente

Esplicitazione del prestito Soci inserendolo nei debiti oltre i 12 mesi

Finanziamento bancario con ammortamento in 36 mesi e contestuale dimezzamento degli altri debiti a breve





Caso



Caso 4

Caso



Situazione caratterizzata da:

Discreta copertura del capitale proprio

Discreta redditività (presenza di un utile netto)

Inserimento del Prestito soci fra i debiti finanziari entro 12 mesi

PD = 0,73%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

Discreta copertura del capitale proprio

Discreta redditività (presenza di un utile netto)

Inserimento del Prestito soci fra i debiti finanziari entro 12 mesi

Interventi suggeriti

Finanziamento bancario con ammortamento in 36 mesi e riduzione dei debiti finanziari correnti

PD = 0,73%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

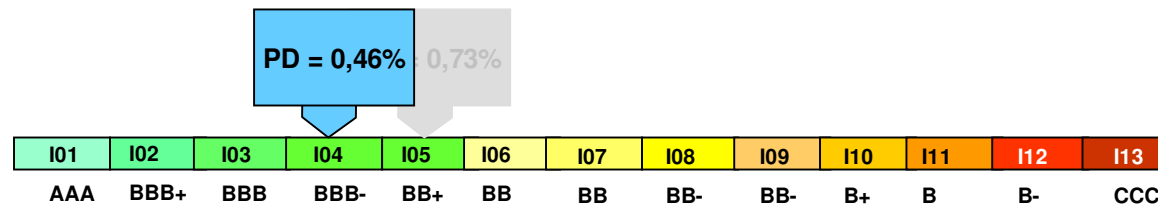
Discreta copertura del capitale proprio

Discreta redditività (presenza di un utile netto)

Inserimento del Prestito soci fra i debiti finanziari entro 12 mesi

Interventi suggeriti

Finanziamento bancario con ammortamento in 36 mesi e riduzione dei debiti finanziari correnti



Caso



Situazione caratterizzata da:

Discreta copertura del capitale proprio

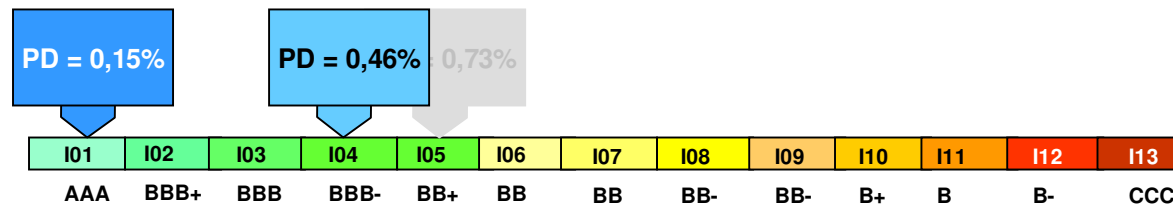
Discreta redditività (presenza di un utile netto)

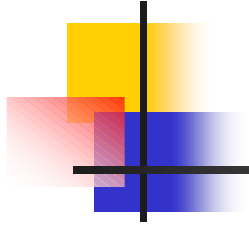
Inserimento del Prestito soci fra i debiti finanziari entro 12 mesi

Interventi suggeriti

Finanziamento bancario con ammortamento in 36 mesi e riduzione dei debiti finanziari correnti

Finanziamento bancario con ammortamento in 36 mesi e riduzione dei debiti finanziari correnti ed esplicitazione del prestito soci





Caso



Caso 5

Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

Conto economico in perdita già in area operativa

Prestito soci fra i debiti finanziari entro i 12 mesi

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

PD = 8,25%

Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

Conto economico in perdita già in area operativa

Prestito soci fra i debiti finanziari entro i 12 mesi

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

PD = 8,25%

Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

Conto economico in perdita già in area operativa

Prestito soci fra i debiti finanziari entro i 12 mesi

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

PD = 5,73%

Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

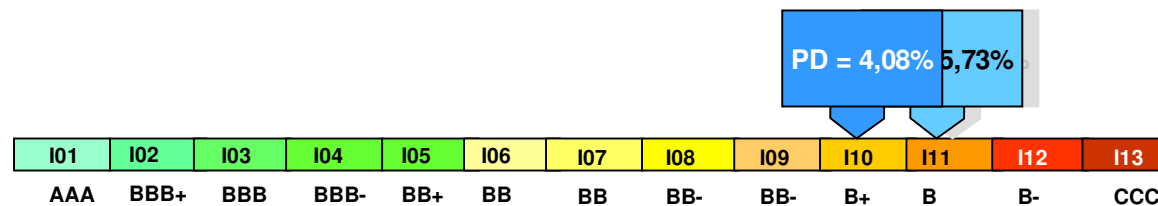
Conto economico in perdita già in area operativa

Prestito soci fra i debiti finanziari entro i 12 mesi

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi

Finanziamento bancario con ammortamento in 36 mesi e riduzione dei debiti finanziari correnti ed esplicitazione del prestito soci



Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

Conto economico in perdita già in area operativa

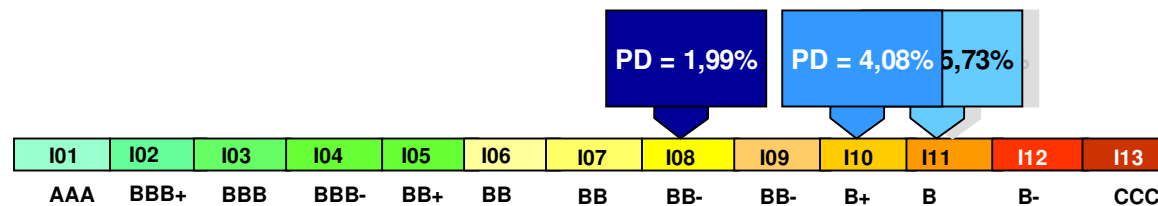
Prestito soci fra i debiti finanziari entro i 12 mesi

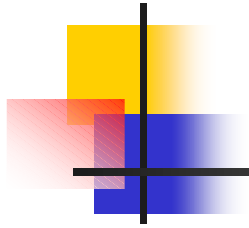
Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi

Finanziamento bancario con ammortamento in 36 mesi e riduzione dei debiti finanziari correnti ed esplicitazione del prestito soci

Finanziamento bancario con ammortamento in 36 mesi e contestuale dimezzamento degli altri debiti a breve





Caso



Caso 6

Caso

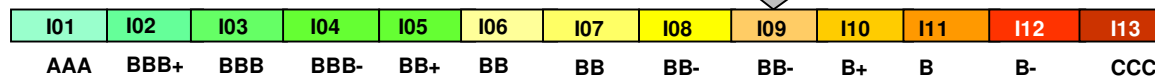


Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

Discreta redditività operativa

Equilibrio strutturale (presenza di mutui)



Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

Discreta redditività operativa

Equilibrio strutturale (presenza di mutui)

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi

PD = 2,67%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

Discreta redditività operativa

Equilibrio strutturale (presenza di mutui)

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi

PD = 2,48%

I01	I02	I03	I04	I05	I06	I07	I08	I09	I10	I11	I12	I13
AAA	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB	BB-	BB-	B+	B	B-	CCC

Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

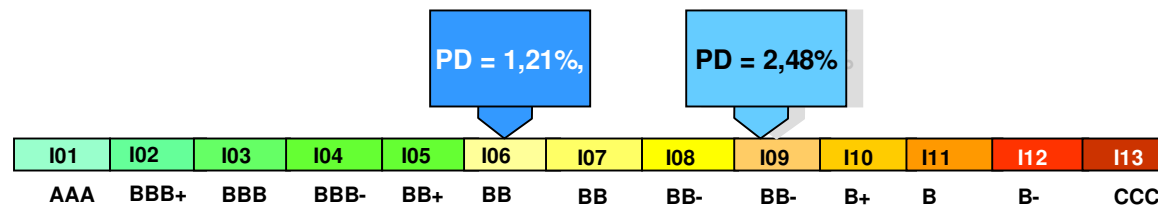
Discreta redditività operativa

Equilibrio strutturale (presenza di mutui)

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi ed erogazione finanziamento bancario a 60 mesi



Caso



Situazione caratterizzata da:

Bassa copertura del capitale proprio

Discreta redditività operativa

Equilibrio strutturale (presenza di mutui)

Interventi suggeriti

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi ed erogazione finanziamento bancario a 60 mesi

Esplicitazione del prestito soci e sua classificazione oltre i 12 mesi, erogazione finanziamento bancario a 60 mesi per sostenere investimenti e fatturato + 5, con diversificazione clientela (primi 3 clienti < 30% fatturato)

